

## **SANTA FAMIGLIA – 31 DICEMBRE 2023**

**Lc 2,22-40    Gen 15,1-6;21,1-3    Eb 11,8.11-12.17-19**

♣ Mi sembra importante iniziare la riflessione odierna con le parole pronunciate da Papa Francesco in una delle udienze generali: *«Il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia, appena celebrato, è stato la prima tappa di un cammino, che si concluderà nell'ottobre prossimo con la celebrazione di un'altra Assemblea sul tema "Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo". La preghiera e la riflessione che devono accompagnare questo cammino coinvolgono tutto il Popolo di Dio».*

♣ In sintonia con Papa Francesco, la nostra comunità parrocchiale, piccola parte del popolo di Dio, può accompagnare questo cammino.

**...per presentarlo al Signore** ♣ Il brano evangelico proposto dalla liturgia odierna è composto da tre quadri: la presentazione del Bambino al tempio, l'incontro con l'anziano Simeone che gioisce e abbraccia, l'incontro con l'anziana Anna che prega. Potremmo dire che la famiglia di Nazareth è impreziosita dalla presenza dei due nonni.

♣ Papa Francesco ama spesso ricordare che la famiglia è composta non solo dai genitori e dai figli, ma anche dai nonni.

♣ La presentazione e l'offerta del figlio primogenito al Signore, come stabilisce il libro dell'Esodo hanno un valore simbolico: il figlio appartiene a Dio e non ai genitori. E se questo è vero per tutti i figli, lo è maggiormente per Gesù. Egli non appartiene ai genitori, ma al Padre come dirà Gesù alla madre quando lo ritroverà nel tempio tra i dottori della legge.

**Simeone** ♣ L'evangelista Luca, riferendo che *"a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone"*, introduce un testimone importante, anche se esce dall'ombra solo per poco. La funzione di Simeone è quella di riconoscere il Messia e di indicarlo pubblicamente.

♣ Simeone, un *"uomo giusto e pio che aspettava la consolazione d'Israele"*, desiderava ardentemente di vedere la venuta del Messia. Egli può essere paragonato ad una persona che aspetta un ospite caro e gli prepara una casa accogliente. Simeone, come un nonno, non solo desidera e attende, ma accoglie, ospita.

**Lo Spirito Santo era su di lui** ⇒ Egli è guidato dallo Spirito: *"che era su di lui"*. È proprio lo Spirito che ha suscitato in Simeone l'ardente attesa del Messia, mantenendola ferma fino alla fine. Dono dello Spirito è la speranza. Ed è sempre lo Spirito che offre a Simeone la chiarezza per riconoscere il Messia in un bambino. Senza lo Spirito non si riconosce la presenza di Dio.

♣ Questo riconoscimento si fa esplicito ed esplose nel cantico del vecchio Simeone: *«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da*

*Te davanti a tutti i popoli, luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».*

**si stupivano** **¶** L'espressione: "Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di Lui" ci illumina su un altro aspetto della Sacra Famiglia: la capacità di meravigliarsi, di stupirsi.

**¶** È lo stupore *pensoso* di due genitori che si accorgono che Dio ha un disegno particolare sul loro figlio e cercano di decifrarlo umilmente.

**¶** Basta solo questo cenno a indicarci quanto profondamente la famiglia di Nazareth abbia vissuto l'atteggiamento dell'ascolto. Un duplice ascolto: di Dio e del loro figlio.

**¶** La prima e fondamentale disponibilità che i genitori sono chiamati a vivere è quella di dimenticare se stessi, i propri bisogni e i propri sogni sul figlio per mettersi in ascolto di «*ciò che Dio vuole*».

**a te una spada trafiggerà...¶** Il riconoscimento si completa nelle parole profetiche di Simeone: «*Ecco Egli è qui per la caduta e per la resurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione*». Gesù, il Messia, sarà cercato e rifiutato, amato e crocifisso, sconfitto e vittorioso.

**¶** Una contraddizione che coinvolgerà anche la madre: «*a te una spada trafiggerà l'anima*», dice Simeone a Maria, che "da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore", come riferisce Luca in un versetto precedente a quelli di oggi (Lc 2,19).

**¶** Maria è la madre che sa stupirsi, sa mettersi in ascolto e sa conservare nel suo cuore, anche se non comprende, tutto ciò che riguarda il figlio.

**Anna** **¶** La presenza della profetessa Anna completa il quadro familiare composto da genitori, figli e anziani come, d'altronde, accade ai nostri tempi. Così potremmo dire che Simeone e Anna sono il simbolo dell'incontro tra generazioni. Essi con il loro modo di vivere rappresentano la figura caratteristica di chi si apre al Messia accogliendo e amando gli altri.

**¶** Essi sono i testimoni della fedeltà di Dio: vedono nel bambino portato al tempio la fine dell'attesa del Messia promesso. Simeone ha riconosciuto nel bambino la venuta del figlio di Dio e la *consolazione* d'Israele, Anna, invece, ha riconosciuto la *redenzione*, cioè il *riscatto*. Sono immagini che, insieme, dicono la salvezza portata da Gesù.

**Il bambino** **crecveva e si fortificava** **¶** La conclusione del vangelo fa intravedere il borgo di Nazareth in cui la Santa Famiglia fa ritorno "dopo aver adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore" e ci informa che "il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia del Signore era su di Lui". Questa è l'unica informazione offerta dal Nuovo Testamento sulla vita di Gesù a Nazareth.

**¶** Papa Francesco ha commentato questi versetti dicendo: "Gesù è

*rimasto a Nazareth, in quella periferia, per trent'anni. E uno potrebbe dire: «Ma questo Dio che viene a salvarci, ha perso trent'anni lì, in quella periferia malfamata?»». No! Non ha perso trent'anni della sua vita terrena. Lui ha voluto questo.*

**P** Il cammino di Gesù era in quella famiglia. A Nazareth tutto sembra accadere "normalmente", secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare... Trent'anni!

**P** A questo punto anche noi potremmo pensare: "Ma che spreco! Gesù avrebbe potuto lasciare la famiglia e cominciare a far prima i miracoli!".

**P** Questa condivisione di vita vissuta per lungo tempo, nonostante le difficoltà, testimonia che, come dice Papa Francesco, "ciascuna famiglia cristiana – come fecero Maria e Giuseppe – può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare anche loro!".

**P** La famiglia di Nazareth ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. Come accadde in quei trent'anni a Nazareth, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole e non l'indifferenza o l'inimicizia. Questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù, accoglierlo nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni...

*Don Ermanno Michetti*